

A COLLOQUIO CON PADRE RUIZ, DI CITTÀ DEL GUATEMALA

Dal compendio di Cafiero nel 1879 alle ultime iniziative editoriali

CENTO ANNI DI EDIZIONI DEL «CAPITALE» DI MARX

La ristampa degli Editori Riuniti propone a un vasto pubblico un testo completo, con un corredo critico di alto valore scientifico - La storia del successo di quest'opera in Italia è ancora tutta da fare - Come si leggeva prima e dopo la parentesi del fascismo - L'accresciuta domanda politica e l'offerta teorica

Vi sono alcuni avvenimenti editoriali che diventano subito un fatto politico e culturale per il tipo di prodotto che intendono diffondere per il pubblico cui scelgono di rivolgersi per l'impegno scientifico che li caratterizza.

Due aspetti importanti

Non sfugga il significato di questi due aspetti: non si tratta di un'operazione di marketing, ma di un'operazione di politica culturale.

A parte questa ultima, lo stesso testo apparso nelle Edizioni Rinascita dal 1952 al 1955, culminando così un vuoto nella cultura italiana al quale non potevano certo supplire le varie antologie «popolari» o le traduzioni parziali e poco scrupolose.

Solo nel '56 l'opera completa

Nel 1956 apparve invece a cura della Utet una traduzione anonima del I volume condotta non già sull'originale tedesco ma sulla edizione francese del 1872 del 1915 e un'altra traduzione italiana (ad opera di Mariachiara) che appare nel VII volume delle opere di Marx.

Un'edizione perciò un onesto bilancio questa edizione e economica del Capitale curata dagli Editori Riuniti e quanto di meglio si abbia oggi sul mercato dal momento che unisei ai fini di divulgazione resi possibili dal suo costo quasi pari a quello di una ristampa scientifica che agvoluta ulteriori approfondimenti.

evoluti e disordinati il nucleo delle pubblicazioni su di Marx e delle opere che ad esso cercano o pretendono di richiamarsi in base a suggestioni più o meno soggettive.

Esistono naturalmente anche dei rischi che sarebbe sciocco nascondersi il rischio di un certo lettorato di tentativi di banalizzare Marx con il solito erapam spirituale.

Ma se vogliamo a questo punto considerarci il problema fino in fondo dobbiamo allora finalmente ammettere che da noi molti marxisti del Capitale sanno poco quello che hanno letto.

Secondo quanto ha scritto il prof. Papi in un'ignobile rivista borghese (Pagine di economia Padova 1961) la lettura del Capitale «non può non essere ricordata tra le più sfortunati» questa opinione vale la pena di essere riportata solo perché corrisponde a uno dei più diffusi argomenti demagogici degli operai di Marx allo scopo di scongiurare la lettura e di mantenere così pure le menti dei giovani.

Con questo non vogliamo certo sostenere che la lettura del Capitale — che è non si dimentichi un'opera scientifica — equivale a fare una passeggiata o che d'altra parte si tratti di «vera» come fosse un fatto da dedicare alla propria «fede» socialista. Il problema è un altro ed è quello di adeguare una critica di adeguata politica a un'offerta teorica che non può non trovare in Marx il suo principale referente per la sua straordinaria capacità ma così ridotta come nel Capitale appunto di essere rivoluzionaria e insieme scienziata senza sdrucicciamenti di toni senza neanche l'annullamento di una ricchezza di talune luci specifiche.

Un pubblico nuovo per accedere a quest'opera è larghissimo per farne cosa propria alla luce delle più recenti lotte operaie studentesche e antiparlamentari per farne materiale di riflessione tanto sui successi quanto sulle sconfitte e anche per apprezzare, nell'opera di Marx un fascino intellettuale difficilmente paragonabile.

Riccardo Fiorito

L'America latina di un parroco ribelle



Una tavola imbandita dalla quale è escluso il popolo.

Dalla morte del Che e di Camilo Torres al più recente fenomeno dei generali poveri.

I «cristiani rinnovati», la guerriglia e la lotta armata.

Perché un cardinale si muove protetto dai fucili mitragliatori.



Nell'America latina e come se ci fosse una grande tavola imbandita ma alla quale il popolo non può arrivare è rimasta quella che sta a tavola e mangia molto di più delle sue labbra — e si non è una tavola a quattro gambe ne ha solo tre come ce ne sono tante — le tre gambe sono l'esercito il capitalismo e i chisti. Sono tre anche una sola perché il tavolo si rovescia e il popolo possa starne.

Padre José María Ruiz Paredes, un sacerdote di Città del Guatemala, con cui ci siamo incontrati in questi giorni, ha trentatré anni e ne dimostra un ventiseienne. È un intellettuale con un'aria di un indiano però, suo modo. È un uomo di un'aria di un indiano però, suo modo. È un uomo di un'aria di un indiano però, suo modo.

Il ruolo dei preti e dei pesci non serve a niente, serve a togliere la fame di un giorno ma se insegna a coltivare e a pescare e a sapere che hai il diritto di coltivare e di pescare togli la fame per sempre.

Non naturalmente non siamo marxisti ma del marxismo approssimativo il metodo logico e talvolta impreciso. Per quanto riguarda i partiti comunisti e in genere di sinistra dobbiamo batterci insieme dal momento che abbiamo lo scopo comune di liberare il popolo dal regime economico e di dipendenza politica degli Stati Uniti.

Comunque sia, dice padre Ruiz, «è un'innovazione l'associazione che si è formata tra i partiti comunisti e quelli di lotta per la liberazione politica ed economica degli Stati Uniti».

Non condanniamo la guerriglia in sé, tutto in che la guerriglia contribuisce al movimento del nostro obiettivo. Però non pensiamo che con la guerriglia si conquistino i poteri, si conquistano i poteri solo con la lotta armata, con la lotta armata, con la lotta armata.

Il cardinale Casariego, l'arcivescovo di Guatemala, è un uomo che si muove protetto dai fucili mitragliatori. È un uomo che si muove protetto dai fucili mitragliatori.

Non dovrete dire padre Ruiz, sorprendetevi per quello che è accaduto in Perù e in Bolivia. Un tempo lì c'era militarismo e quello ecclesiastico era un prete che si batteva contro la borghesia, adesso si è schierato a fianco dei potenti.

Lo Stato comprerà le ville abusive per poterle abbattere?

L'ultima beffa nella Valle dei Templi

Per un assurdo cavillo giuridico, i poteri pubblici rischiano di offrire un risarcimento a chi ha devastato perfino la zona archeologica di Agrigento - Si parla di duecento milioni - Come avvenne la frana e chi ne furono i protagonisti - Lo scandalo continua

Dal nostro inviato
AGRIGENTO. In un'area di circa 10 ettari, a sud della Valle dei Templi, si sono verificati i più gravi danni alla zona archeologica di Agrigento.

La frana ha fatto sì che una parte della zona archeologica di Agrigento sia stata distrutta. Le autorità competenti stanno valutando le conseguenze di questo evento.

Il sindaco di Agrigento ha denunciato l'assenza di controlli da parte delle autorità competenti. Ha chiesto un'indagine approfondita sulle responsabilità della frana.

Le autorità competenti stanno valutando le conseguenze di questo evento. Si parla di un risarcimento di duecento milioni.

Il sindaco di Agrigento ha denunciato l'assenza di controlli da parte delle autorità competenti. Ha chiesto un'indagine approfondita sulle responsabilità della frana.

Le autorità competenti stanno valutando le conseguenze di questo evento. Si parla di un risarcimento di duecento milioni.

Il sindaco di Agrigento ha denunciato l'assenza di controlli da parte delle autorità competenti. Ha chiesto un'indagine approfondita sulle responsabilità della frana.

Le autorità competenti stanno valutando le conseguenze di questo evento. Si parla di un risarcimento di duecento milioni.

Il sindaco di Agrigento ha denunciato l'assenza di controlli da parte delle autorità competenti. Ha chiesto un'indagine approfondita sulle responsabilità della frana.

A TUTTI I LETTORI

Da Parigi gratis una tavolozza di veri colori

E in più, in regalo, un auto-test e un opuscolo

Se siete un pittore o un appassionato di arte, questa è l'occasione per ricevere gratuitamente una tavolozza di veri colori.

Giorgio Frasca Polara